



ISTITUTO SALESIANO
SAN GIUSEPPE
MUZZANO

5 ottobre 1974

Don GIUSEPPE ORSINGHER

* 8 novembre 1881

† 7 maggio 1974

Carissimi Confratelli,

la sera del 7 maggio dopo una lunga e serena agonia ci lasciava il nostro confratello Sac. Giuseppe Orsingher di anni 92.

Con lui si è spento il Patriarca che ci ricollegava con il tempo antico della nostra Congregazione.

Da qualche anno declinava per progressiva arteriosclerosi; all'inizio del mese di maggio fu colpito da bronchite cardiaca che stroncò la sua robusta fibra. Sopportò il male con pazienza, sostenuto e confortato dalla premurosa ed affettuosa assistenza dei confratelli.

I funerali furono devoti e imponenti. Vi presenziarono parecchi confratelli e, durante la concelebrazione, il sig. ispettore don G. Battista Lucetti, delineò felicemente la figura del salesiano buono, laborioso, semplice e ottimista.

Don Giuseppe Orsingher nacque l'8 novembre 1881 a Caoria (Trento) sesto e ultimo figlio di una modesta e povera famiglia. Fino a 12 anni fece il pastorello; a soli 14 anni perdette la mamma. La zia materna « che stava a Trento e serviva una ricca signora, vedova e grande benefattrice dei Salesiani, con un viaggio di 8 ore di cammino a piedi, per sentieri di montagna », lo condusse al Convitto Salesiano di Trento, dove lo accolse « il buon direttore don Pietro Furno ».



Come tutti i ragazzi, anche lui, senza mamma e lontano dalla casa sentì una grande nostalgia; vedendolo singhiozzante e solo, il coadiutore Paolo Tallone, lo portò nella chiesa e da quel momento « l'ottimo coadiutore diventò il suo grande amico che sempre lo incoraggiò nei tre anni di permanenza a Trento ». Frequentò le scuole pubbliche (4^a elementare e 1^a e 2^a ginnasiale) e si prestò volentieri a preparare il refettorio dei Superiori e a servirli a tavola.

Il 15 settembre 1898 don Furno lo condusse a Torino, dove al Martinetto frequentò il terzo corso dei Figli di Maria.

L'anno seguente domandò di farsi salesiano ed entrò a Foglizzo per fare il noviziato. L'11 gennaio 1900 ebbe la gioia di ricevere la veste dalle mani di un santo: don Rua.

Diventato salesiano fu mandato a Valsalice per studiare da maestro; tre anni più tardi conseguì la Licenza Normale e fece la professione perpetua davanti a don Rua, che in quell'occasione gli disse: « Coraggio! Vivrai a lungo e farai tanto bene ».

Il 3 ottobre 1903 fu mandato a Schio per attendere all'oratorio festivo e insegnare nelle scuole elementari pubbliche e così il 20 luglio 1904 poté ritirare dall'Ispettore scolastico il certificato di « tirocinio compiuto » recante 10/10 di abilità didattica.

Nell'ottobre 1904 è a Verona come assistente e insegnante di 4^a elementare (45 alunni) classe che terrà fino al sacerdozio. In questi anni « di notte, nei ritagli di tempo e nelle vacanze » studiò teologia « senza mai avere scuola ». Il 21 maggio 1910 fu ordinato sacerdote dal card. Bacilieri. A Verona continuò a fare scuola in 5^a elementare e fu catechista degli studenti e, durante la prima guerra mondiale, anche degli artigiani. Nell'ottobre 1919, dopo 15 anni di permanenza a Verona, venne mandato ad Intra come catechista e maestro di 5^a elementare. Nel 1926 venne nominato direttore di quel collegio e, quattro anni più tardi, ricevette l'obbedienza di andare direttore a Casale Monferrato.

Per lui era un compito difficilissimo, perché non si sentiva di sostituire don Gregorio « che aveva fatto filosofia e teologia a Roma ed era valente predicatore, zelante e molto stimato dal clero e dalla città, lui che era solo un povero maestro che non aveva neppure letto per intero la Bibbia ». Ma la lettera che aveva scritto a don Rinaldi e più tardi anche la visita che gli fece non cambiarono il parere del Superiore. « Ricordi — gli disse don Rinaldi — quando eri bambino? la mamma ti vestiva bene; tu giocando sporcavi e magari stracciavi il vestito. Mentre tu dormivi la mamma puliva e riparava i tuoi guasti. Vai a Casale: quello che tu rovinerai



di giorno, la Madonna aggiusterà di notte ». Don Orsingher riferiva volentieri queste parole di don Rinaldi a testimonianza della protezione ricevuta dall'Ausiliatrice e della sua riconoscenza per Lei.

Terminato il triennio a Casale fu per sei anni direttore a Cavaglià, poi di nuovo direttore a Casale per altri sei anni. Quest'ultimo sessennio (1939-1945) coincide con la seconda guerra mondiale. A Casale, oltre all'Aspirantato c'era l'Oratorio, molto frequentato dai militari che vi avevano un salone con le loro valigie e vestiti borghesi. Il 12 settembre i soldati fuggirono dalle caserme prima dell'arrivo dei Tedeschi. Don Orsingher fu da questi accusato di aver favorito la diserzione, subì minacce e angherie, ma riuscì abilmente a districarsi in quelle gravi difficoltà e a continuare la sua opera di assistenza e di aiuto a soldati sbandati, a ebrei e a rifornire del necessario i suoi aspiranti e molti istituti religiosi e di beneficenza della città.

Nell'ottobre 1945 fu mandato direttore ad Asti, ma dopo sette mesi, il 13 maggio 1946, fu trasferito a Casale come 1° Parroco del Santuario del Sacro Cuore e vi rimase fino al settembre 1956, anno in cui lasciò la parrocchia, data la sua anzianità (75 anni).

Fu nominato direttore a Morzano, dove l'attività era stata sospesa, e l'anno dopo (1957) confessore a Muzzano, dove si apriva una casa per aspiranti coadiutori. Vi rimase per 17 anni, fino alla morte. Per alcuni anni fece anche l'insegnante di religione e andò settimanalmente a Vercelli a confessare i confratelli di quella comunità e le suore del Belvedere.

È difficile sintetizzare in poche righe una vita che occupa quasi un intero secolo, una vita lunga e fruttuosa, tutta consacrata al servizio del Signore e dei fratelli, in un lavoro coscienzioso e spesso difficile.

Camminò nel Signore e il Signore, come premio della sua dedizione, gli donò oltre 92 anni di vita, 73 di professione e 63 di sacerdozio: direttore per oltre vent'anni, parroco per 11 anni, catechista, maestro, confessore fino agli ultimi giorni.

Don Giuseppe è passato tra noi, disse il signor Ispettore nel discorso funebre, come l'uomo semplice e buono, dalla fede limpida, di un candore incantevole, e come l'uomo del lavoro perenne. Sapeva cattivarsi e conquistare le simpatie di tutti con la sua giovanilità e serenità di spirito, con la cordialità e l'inesauribile ottimismo.

Don Giuseppe Bechis, che lo conobbe come direttore e come parroco e collaborò con lui, ci scrive: «Durante quegli anni difficili per pericoli e privazioni, don Orsingher riuscì a fare della comunità del Valentino una vera famiglia, da parte di tutti i componenti, in serenità, concordia e schiet-



ta allegria. Come direttore e come parroco aveva saputo conquistarsi la fiducia generale della popolazione. Moltissimi ogni giorno ricorrevano per consiglio alla sua saggia esperienza. Era sempre a disposizione di tutti, sempre pronto ad aiutare in ciò che gli veniva chiesto, secondo le sue possibilità. Non badava a sacrifici e i suoi gesti di carità, specialmente in tempo di guerra, gli furono ripagati con aiuti commoventi e straordinari: famiglie che rinunciavano alla tessera o alla loro razione di pane bianco per gli aspiranti e i confratelli, e facevano considerevoli offerte ».

Attribuiva a Maria Ausiliatrice tutto questo e lo ricordava ai Confratelli e Aspiranti per ravvivare la loro fede e la loro devozione alla Madonna, che in lui fu vivissima. Fu pure devotissimo di don Bosco e di San Giuseppe. La sua fede non si fermava a queste manifestazioni, ma permeava tutta la sua vita, e in primo luogo la sua obbedienza e disponibilità per quanto gli veniva chiesto o proposto dal Superiore.

Don Gioioso — che fu ispettore e direttore — ci parla non solo della sua obbedienza ilare e umile, ma anche del suo amore per chi per lui doveva rappresentare don Bosco. « Questo suo amore al Superiore si fondeva con l'amore alla Congregazione e gli dava la forza di ammonire, manifestando il suo sentire salesiano, e la grazia di fare accettare l'avvertimento ».

I suoi richiami ai valori religiosi, aggiunge don Schiavelli, erano fatti con soavità e dolcezza.

Fino al termine della vita ebbe vivo il senso della Comunità: al suono della campana, già ultranovantenne, istintivamente lasciava la sua cameretta per unirsi alla Comunità: sempre con i confratelli e con i ragazzi in chiesa, in cortile, ovunque. Sempre allegro e con il sorriso sulle labbra, abile nello sdrammatizzare le situazioni, era al centro della comunità, nella quale riversava la sua serenità, creando intorno a lui un vero spirito di famiglia.

Il Signore premi il suo lungo lavoro e benedica la nostra comunità perché si dedichi alla cura delle vocazioni con la coscienza operosa e vigile del dovere, con l'ottimismo e con la generosità del caro don Orsingher.

Aiutateci con le vostre preghiere.

La Comunità di MUZZANO

Sac. ORSINGHER GIUSEPPE nato a Caoria (Trento) l'8 novembre 1881, morto a Muzzano (Vercelli) il 7 maggio 1974, a 92 anni di età, 73 di professione e 63 di sacerdozio. Fu per 21 anni direttore.